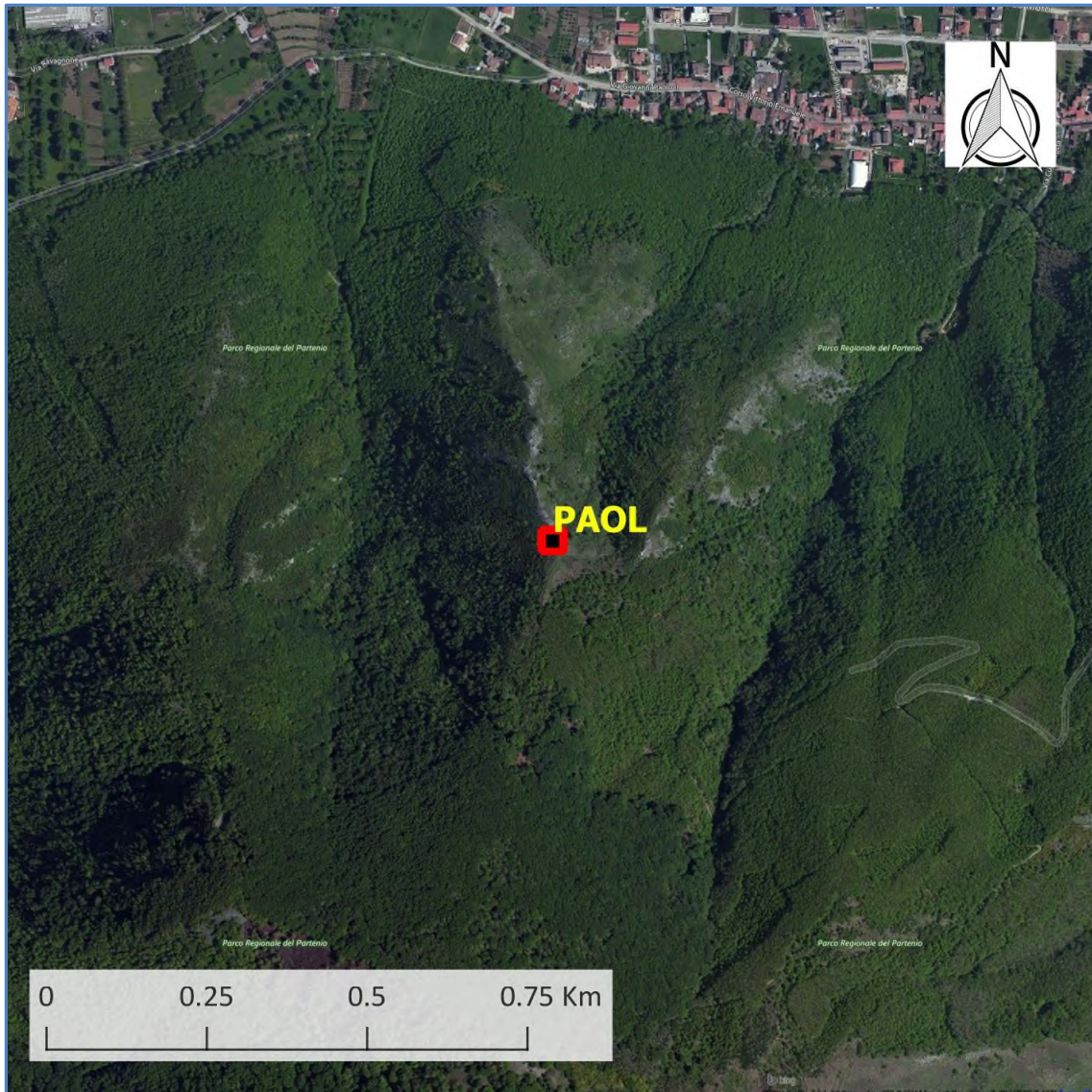
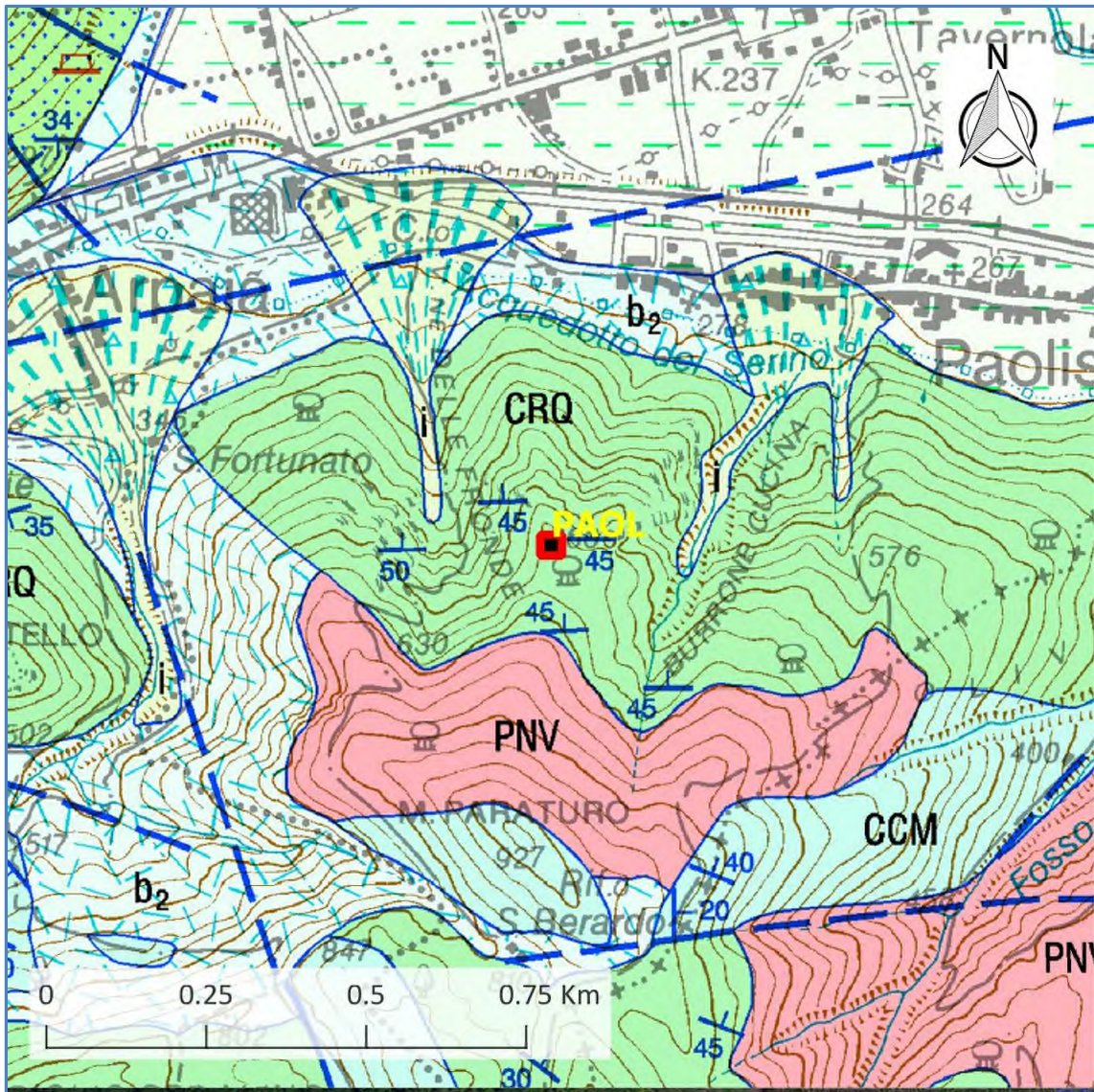


SCHEDA STAZIONE SISMICA PAOL

1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:15.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio in scala 1:25.000 del foglio n. 431, Caserta Est, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="41,031130"/>
	Longitudine	<input type="text" value="14,567548"/>
Quota <input type="text" value="663"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Campania"/>
	Provincia	<input type="text" value="Benevento"/>
	Comune	<input type="text" value="Paolisi"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 431, Caserta Est;
Note illustrative della Carta Geologica alla scala 1:50.000, foglio 431, Caserta Est;
ISPRA (2006) - Progetto IFFI - Relazione tecnica - Regione Campania.

Inquadramento geologico

La stazione è ubicata a circa 1 km a sud dell'abitato di Paolisi ad un'altitudine di 663 m s.l.m. Essa si trova sulla propaggine sudorientale dell'Unità Tettonica dei M.ti Lattari - M.ti Picentini - M.ti Alburni, in particolare nel settore della successione dei Monti di Avella - Caserta. Quest'unità tettonica deriva dalla deformazione del dominio deposizionale della piattaforma campano-lucana. Successioni appartenenti all'unità in esame costituiscono i rilievi carbonatici dai Monti di Caserta al M. Taburno, ai M.ti di Avella, al Monte Pizzone, alla Penisola Sorrentina, dal M. Terminio al M. Cervialto fino a comprendere le dorsali carbonatiche dei M.ti Alburni e del M. Cervati nel Cilento. La successione in linee generali è costituita alla base da dolomie del Trias superiore cui seguono depositi carbonatici in facies di retroscogliera di età Giurassico superiore - Cretaceo superiore. Seguono depositi in facies di piattaforma costituiti da biocalclutiti, calcareniti e marne della formazione di Trentinara del Paleocene superiore-Eocene e, talora, calcari ittiolitici del Miocene medio. Seguono argille e marne residuali, indicative di un periodo di emersione della piattaforma nell'Oligocene, su cui poggiano in paraconcordanza calcareniti bioclastiche glauconitiche della formazione di Roccadaspide di età Aquitaniano-Burdigaliano. La successione prosegue con depositi quarzoarenitici torbiditici della formazione del Bifurto del Langhiano. L'incursione del dominio deposizionale di questa unità nella catena appenninica sarebbe avvenuta nel Langhiano.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Nell'area circostante la stazione non sono reperibili sondaggi di dettaglio, per cui il modello del sottosuolo può essere ipotizzato dall'analisi dei dati disponibili in letteratura. Da quanto si evince dal foglio 431, Caserta Est, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, il punto stazione è situato in un'area dove affiorano i *Calcari con Requenie e Gasteropodi (CRQ)* costituiti da calcari grigi e grigio scuri in strati da medi a spessi, talora in banchi di spessore fino a 2 m. Sono presenti rare intercalazioni di dolomie in strati con spessore al massimo di 1 m. Nella parte bassa prevalgono i litotipi fangosostenuti, con frequenti livelli a *Cladocoropsis mirabilis* Felix ed intercalazioni di calciruditi ad oncoidi ed intraclasti che diventano via via più rare nella parte alta, dove le calcilutiti si alternano a frequenti livelli calcarenitici. Le caratteristiche deposizionali indicano un ambiente di piattaforma interna. Lo spessore varia da 350 m fino a 500 m. L'età di questa unità è riferibile al Giurassico medio *p.p.* - Giurassico superiore (Calloviano - Titoniano). E' probabile, visti gli spessori medi di questa

formazione, che essa si spinga in profondità per almeno un paio di centinaia di metri.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

I litotipi calcarei della formazione dei *Calcari con Requenie e Gasteropodi* sono compresi nella categoria delle rocce lapidee stratificate e fratturate. Secondo la classificazione geomeccanica RMR (Rock Mass Rating) di Bieniawsky, le classi cui dovrebbero appartenere sono essenzialmente la II e la III, cioè quelle con qualità dell'ammasso da buone a discrete. La variazione è funzione del grado di fatturazione degli ammassi considerati, tenendo infatti presente che la qualità della roccia si riduce sensibilmente con l'aumentare della densità delle discontinuità presenti.